

XXXIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 19 DICEMBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1990)" (10). (Continuazione della discussione degli articoli):

SATTA GABRIELE	835-854-857
BARRANU	836-851-853-856
COGODI	837
SORO	840
MULEDDA	841
MANNONI	843
PULIGHEDDU	845
BAGHINO	845
CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	846-855-856-858
PRESIDENTE	856
MANCA	857
SANNA	859
Mozione (Annunzio)	829

La seduta è aperta alle ore 16 e 40.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 dicembre 1989, che è approvato.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Mozione Onida - Onnis - Manunza - Ortu - Zucca - Atzori - Manca - Fadda Antonio sul tentativo di dirottare il centro genetico della pecora sarda da Tanca Regia (Abbasanta) a Mamunthanas (Alghero)". (27)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 45, viene ripresa alle ore 18 e 42.)

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1990)" (10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finan-

ziaria 1990)" (10).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE E DI EDILIZIA RESIDENZIALE

Art. 4

Fondo indistinto per opere pubbliche, per incentivi alle imprese

1. Sono istituiti nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1990 i capitoli 03020 e 03021 denominati "Fondo per il finanziamento di programmi di opere pubbliche, per incentivi alle imprese e per indennizzi alle aziende agricole danneggiate dalla siccità", rispettivamente per "quota di mezzi propri della Regione" e per "quota di assegnazioni statali"; le disponibilità di cui al capitolo 03020 sono destinate anche al finanziamento per il Piano per il lavoro.

2. Alle dotazioni di tali fondi, pari, rispettivamente, a lire 481.400.000.000 ed a lire 55.000.000.000 concorrono le disponibilità derivanti dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4 bis ed elencate nella tabella C allegata alla presente legge.

3. L'utilizzazione dei "fondi" è disposta con successiva legge regionale.

4. Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentisi all'anno finanziario 1990 di cui agli articoli 92, primo comma, e 94, primo comma, della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (progetti speciali e comunali finalizzati all'occupazione), pari a lire 160.000.000.000 ed a lire 100.000.000.000; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente, per gli anni 1991 e 1992.

5. La quota di lire 5.000.000.000, relativa alla realizzazione di un programma di interventi di valo-

rizzazione ambientale infrastrutturale del territorio nelle aree urbane di Iglesias-Carbonia, Olbia, Tempio e Lanusei-Tortolì, posta, dall'articolo 117, primo comma, della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, a carico del bilancio per l'anno finanziario 1990, è differita all'anno finanziario 1991.

6. La quota di lire 7.000.000.000, relativa alla realizzazione del complesso dei servizi turistici integrati congressuali-sportivo-culturali nel Comune di Alghero, posta dall'articolo 79, sesto comma, della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, a carico del bilancio per l'anno finanziario 1990, è differita all'anno finanziario 1991.

PRESIDENTE. All'articolo 4 sono stati presentati 18 emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Sanna - Barranu - Cogodi - Satta G.

Art. 4

L'Art. 4 è soppresso. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Zucca - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 10136 - Finanziamenti ai Comuni per un piano triennale a favore dell'occupazione (Art. 94 L.R. 11/1988)

lire 100.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentisi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti

stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (3)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 02178 - Interventi per i beni pubblici (Artt. 92, lett. e) e 93, L.R. 11/1988)

lire 5.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (4)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 03066 - Studi e ricerche per una organica programmazione degli interventi (Artt. 92, lett. h) e 93, L.R. 11/1988)

lire 5.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art.

92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (5)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 040161-03 - Interventi per i servizi, il risanamento e la riqualificazione urbana (Artt. 92, lett. c) e 93, L.R. 11/1988)

lire 15.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (6)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 05016 - Interventi per i compensi boschivi ed

il recupero di aree degradate (Artt. 92, lett. a) e 93, L.R. 11/1988)

lire 35.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (7)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 06089-03 - Interventi per la valorizzazione di terre pubbliche (Artt. 92, lett. a) e 93, L.R. 11/1988)

lire 25.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (8)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti

commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 07003-06 - Interventi per i litorali (Artt. 92, lett. b) e 93, L.R. 11/1988)

lire 25.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (9)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 10012 - Interventi per la formazione professionale di alto livello dirigenziale e manageriale (Artt. 92, lett. g) e 93, L.R. 11/1988)

lire 5.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (10)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

“Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 10076 - Interventi per i servizi sociali e per gli anziani (Artt. 92, lett. d) e 93, L.R. 11/1988)

lire 10.000.000.000”.

Il comma 4 è così sostituito:

“Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all’anno finanziario 1990 di cui all’Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l’ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992”. (11)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

“Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 11097 - Interventi per i servizi ed i beni culturali (Artt. 92, lett. d) e f) e 93, L.R. 11/1988)

lire 10.000.000.000”.

Il comma 4 è così sostituito:

“Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all’anno finanziario 1990 di cui all’Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l’ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992”. (12)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

“Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 12064 - Interventi di prevenzione sanitaria e di inserimento dei soggetti portatori di handicap nell’attività scolastica e lavorativa (Artt. 92, lett. d) e 93, L.R. 11/1988)

lire 25.000.000.000”.

Il comma 4 è così sostituito:

“Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all’anno finanziario 1990 di cui all’Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l’ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992”. (13)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

“Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 07038 - Fondo innovazione tecnologica artigianato (Art. 73, L.R. 4/6/88 n. 11)

lire 1.500.000.000”.

Il comma 4 è così sostituito:

“Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all’anno finanziario 1990 di cui all’Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l’ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati ri-

spettivamente per gli anni 1991 e 1992". (14)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 08093/01 - Acquisizione aree Comuni (Art. 28, L.R. 4/6/88 n. 11)

lire 10.000.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (15)

Emendamento sostitutivo parziale Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Art. 4

Il comma 2 è così sostituito:

"Alle dotazioni di tali fondi concorrono le disponibilità derivanti rispettivamente dalle sospensioni e differimenti di spesa di cui ai seguenti commi, nonché al successivo articolo 4/bis ed elencate nella Tabella C allegata alla presente legge fatta eccezione per il seguente:

Cap. 09045 - Fondo innovazione tecnologica industria (Art. 73, L.R. 4/6/88 n. 11)

lire 2.500.000.000".

Il comma 4 è così sostituito:

"Sono soppresse le autorizzazioni di spesa riferentesi all'anno finanziario 1990 di cui all'Art. 92, primo comma della L.R. 4.06.1988 n. 11, pari a

lire 160 miliardi fatta eccezione per l'ammontare pari al capitolo sopra riportato; al fine della ricostituzione del periodo triennale dei relativi programmi detti stanziamenti sono riautorizzati rispettivamente per gli anni 1991 e 1992". (16)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Sanna - Satta G.

Art. 4

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

"In deroga a quanto disposto dal precedente punto 3) sono direttamente finanziati a valere sul cap. 03020 i progetti comunali, qualora esecutivi, di cui all'Art. 94 L.R. 4 giugno 1988 n. 11 relativi all'anno finanziario 1990 nei limiti dello stanziamento attribuito ad ogni singolo Comune ai sensi e per gli effetti del medesimo Art. 94 della L.R. n. 11/88". (57)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Sanna - Satta G.

Art. 4

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

"In deroga a quanto disposto dal precedente punto 3), sono direttamente finanziati a valere sul cap. 03020 i progetti speciali, qualora esecutivi, di cui all'Art. 92 L.R. 4 giugno 1988 n. 11 relativi all'anno finanziario 1990 ed in conformità al programma approvato dal Consiglio regionale in data 27 aprile 1989". (58)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Sanna - Satta G.

Art. 4

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

All'Art. 94 comma 10 della L.R. 4 giugno 1988 n. 11 è aggiunto il seguente punto:

"La non ultimazione dei lavori relativi a cantieri o progetti attivati con copertura riferita a

precedenti anni finanziari non esclude l'approvazione ed il finanziamento di progetti relativi ad anni finanziari successivi". (59)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia stato ben presente a tutti, fin dal momento dei primi atti in Commissione, che l'articolo 4 era al centro dell'attenzione e che quindi lo sarebbe stato anche nella discussione del Consiglio. Altrettanto scontato è che questo nodo si ripresenti puntualmente in ogni fase della discussione.

Noi abbiamo condotto in Commissione, e conduciamo in Aula, una battaglia mirata, come si deduce anche dal tenore dell'emendamento numero 2, anzitutto ad una profonda revisione della manovra e pertanto alla eliminazione dei contenuti dell'articolo 4.

Non è più neppure il caso di dilungarsi sul fatto che questo articolo accantona dei fondi rastrellandoli con manovre di slittamento delle spese già previste non solo per il Piano del lavoro ma anche per opere pubbliche e altre ancora. L'accantonamento, a mezzo della creazione di un fondo cosiddetto indistinto, è una novità del tutto negativa, male imitata dalla legislazione nazionale. Questa ha infatti, nel recente passato e anche in questi giorni, istituito dei fondi indistinti quasi sempre volti a finanziare leggi vigenti abbattendo barriere fraposte ai movimenti di spesa da destinazioni troppo specifiche, così da poter ricorrere a tali fondi in maniera più semplice, proprio perché "indistinti".

La creazione di un fondo cosiddetto indistinto da programmare con futura legge, invece, appare chiaramente un doppione rispetto alle possibilità già consentite con i fondi per nuovi oneri legislativi, cui si poteva ugualmente destinare l'intera somma se la Giunta non fosse stata preoccupata del fatto che questi sono normalmente, per usare una frase un po' atipica, riserva di caccia per gli emendamenti d'Aula. Ciò nonostante il fondo indistinto si presenta, né più né meno, come un ulteriore "fondo per nuovi oneri legislativi"; esso appare dunque di dubbia legittimità e comunque

un meccanismo farraginoso, duplicativo rispetto a quanto già previsto dalla legislazione vigente.

La Giunta si è arroccata in maniera molto forte su questo e io credo che abbia tutto ciò un significato; come ha un significato quanto denunciavo nella discussione generale: il fatto cioè che la Giunta abbia varato questa manovra, che si incentra soprattutto sull'articolo 4, nel chiuso del proprio gabinetto, senza consultare le forze sociali, produttive e istituzionali a cui la manovra era inevitabilmente diretta e che dalla manovra venivano duramente colpite.

Alcune di queste parti, soprattutto quella dei soggetti istituzionali, con metodi più o meno condivisibili, hanno però rappresentato a questo Consiglio le proprie esigenze; hanno vivacemente protestato individuando proprio in questo articolo 4 uno degli elementi principali di un neocentralismo della Regione che riappare con grande forza e che, da questo momento in poi, potrebbe avere via libera per riporre in capo alla Regione gran parte delle decisioni che faticosamente, lungo un percorso certamente non lineare, non unitario, altalenante se volete, precario, erano state in qualche forma decentrate agli enti locali valorizzandone il ruolo.

L'istituzione di questo fondo, inoltre, sottrae, contro le legittime aspettative, risorse al mondo del lavoro: viene infatti rinviata ad anni futuri una spesa che sarebbe ancora possibile e che si doveva cercare in ogni modo di rendere possibile e operativa nel corso di questo anno.

E' questa una regressione complessiva, sia sul piano dell'economia sia sul piano istituzionale, della quale la Giunta porta per intero la responsabilità e che noi non possiamo non denunciare da questi banchi dato che è l'unico segno distintivo di questa manovra economica e finanziaria per altri versi assolutamente insufficiente, timida e confusionaria. L'unico segno distintivo è dunque un ritorno indietro di vent'anni nella legislazione. Ciò è altresì confermato dall'annuncio di un coacervo di possibili emendamenti diversi da quelli da noi presentati.

Questi ultimi, oltre a un soppressivo totale, prevedono in via subordinata tutta una serie di ripristini delle singole voci della tabella C) (ove sono elencate le spese accantonate). Non vorrei

essere cattivo profeta, ma credo che questo articolo potrebbe costituire motivo di rinvio di questa legge, specie se verranno apportate le correzioni di cui si parla. Io mi auguro di no ma non vorrei che fra qualche settimana le parole che oggi da questi banchi si levano dovessero risultare veritiere.

Alla discussione in Aula giungiamo dopo ampie e autonome riflessioni, dopo un confronto serrato, in qualche caso anche aspro e che, probabilmente, in qualche caso aspro continuerà a rimanere; credo che, alla luce della distinzione dei ruoli, non si possa non addossare alla Giunta tutta la responsabilità che essa stessa si assume andando avanti con questa linea; è una linea di regresso che annulla quelle possibilità di sviluppo che l'ordinamento regionale, che non è fatto solo dalla Regione, può offrire con il decentramento alle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io intendo parlare per illustrare in particolare un emendamento tra i tanti che il nostro Gruppo ha presentato nell'intento di trovare una soluzione corretta sotto il profilo formale e anche sotto il profilo politico alla questione degli interventi già deliberati, già previsti da normative regionali, da programmi approvati dal Consiglio regionale e da accordi con le parti sociali per gli interventi a favore dell'occupazione.

In particolare, come è noto il Piano per il lavoro prevede di destinare una parte dei 260 miliardi annui, stanziati per l'esattezza 100 miliardi all'anno, ai comuni sulla base di parametri determinati dall'articolo 94 della legge finanziaria dell'anno scorso. Per la verità questo intervento si aggiunge e si colloca in un disegno di trasferimenti ai comuni per l'occupazione delineato già con alcune precedenti leggi finanziarie, in particolare con l'articolo 87 della legge finanziaria del 1987 e che fu successivamente modificato. Inizialmente lo stanziamento era di 60 miliardi all'anno per tre anni e fu poi portato a 100 miliardi in occasione della discussione del Piano per il lavoro.

Si voleva così tener conto del fatto che, per interventi miranti a creare occupazione, era necessario coinvolgere i soggetti istituzionali cui il più delle volte si rivolge in via immediata la richiesta di lavoro e occupazione, da parte dei giovani in particolare. Ci si è proposti pertanto di fare in modo che i comuni non si trovino disarmati nel fronteggiare questa domanda che ad essi è rivolta. L'idea dell'articolo 87 della legge finanziaria si basava sul principio - lo ricorderanno i colleghi che facevano parte allora della Commissione bilancio - di distribuire salari più bassi per garantire una maggiore opportunità di lavoro per i giovani. E infatti si richiamava la normativa dettata per cantieri archeologici, con salari molto bassi, mediamente 500-600 mila lire. Si era molto vicini, dunque, a un intervento di carattere assistenziale; importante, però, perché metteva in condizioni un certo numero di giovani - si prevedeva 5 mila o 6 mila giovani in caso di rapporti a durata annuale, 15 mila giovani nell'ipotesi di assunzioni per non più di 6 mesi - di avere esperienze di lavoro, contemporaneamente i comuni di risolvere i problemi di carattere sociale o di manutenzione di strutture civili della propria comunità e al tempo stesso si metteva in moto una certa entità di salari.

Ora si è rilevato che lo stanziamento così determinato aveva un carattere, appunto, di tipo assistenziale ed era preferibile invece, nel momento in cui si definiva una manovra organica in materia di interventi a favore dell'occupazione, passare dai cantieri ad attività lavorative vere e proprie. Così è stato formulato l'articolo 94 della legge finanziaria del 1988. Ora, sia per i ritardi con cui ci si è mossi sia per il fatto, indubitabile, che alcune amministrazioni comunali, messe di fronte all'opzione tra continuare a vedere finanziati dei cantieri o avviare attività, così come previsto dall'articolo 94, hanno spesso privilegiato il sistema dei cantieri, si sono verificati dei ritardi nell'impegno e nella spesa di questi fondi.

Ciò non toglie però che sia davvero singolare proprio nel momento in cui il piano per il lavoro può entrare a regime, e in modo particolare per la parte relativa ai trasferimenti ai comuni, che si distolgano i 100 miliardi a ciò destinati per riversarli in un fondo indistinto. Prima di tutto perché è un'operazione, a nostro avviso, di carattere sem-

plicemente punitivo: non si destinano, infatti queste risorse ad altri interventi magari immediatamente operativi, ma semplicemente si propone di togliere delle risorse disponibili per i comuni solo per accantonarle. Queste risorse, invece, poiché vengono versate a un fondo fuori bilancio possono essere utilizzate dal Comune senza soffrire quindi non si corrono neppure quei rischi di carattere contabile delle rigidità, relative ai vincoli per l'impegno della spesa derivanti dall'iscrizione in bilancio. L'argomento, davvero singolare, addotto per giustificare l'accantonamento è: perché dobbiamo consentire al comune Tal dei Tali, che magari programma il suo intervento in questo campo fra due mesi, di poter utilizzare i contributi non di una ma di due annualità?

Perché? Perché sono troppe due annualità? E' troppo consentire a un comune, che magari non ha avuto la possibilità di presentare un progetto per impegnare gli stanziamenti di un solo anno, di presentare il progetto, forse di maggiore organicità, fra due o tre mesi prevedendo la spesa dei contributi per due anni? Ciò è ancor più incomprensibile se si considera che la ripartizione di questi fondi è determinata in legge.

Ecco noi, ancor più per questa parte che per le altre, riteniamo francamente incomprensibile l'operazione che è stata messa in piedi dalla Giunta regionale.

Ci sembra che ci si stia attestando su una questione di principio ormai priva di un reale contenuto. Ora è venuta meno quella che era l'ipotesi originaria, quale traspariva dal titolo dell'articolo: quella cioè di destinare le risorse accantonate, comprese quelle per il Piano per il lavoro, a incentivi a favore delle imprese e ad opere pubbliche. Si è avuta, infatti, una protesta delle forze politiche e di quelle sociali che ha indotto ad estendere la destinazione del fondo indistinto anche ad interventi per favorire l'occupazione.

Ma se questa è ora la finalità, perché accantonare questi fondi, quando sarebbe sufficiente, con una qualunque legge sostanziale in corso d'anno, fare le variazioni di stanziamenti che si rendessero necessarie?

Ecco il senso allora dell'emendamento che noi abbiamo presentato e sul quale chiediamo che la Giunta e le forze politiche facciano una rifles-

sione. Io credo, tra l'altro, che come si ricava per esempio dal documento che le confederazioni regionali, CGIL CISL e UIL, hanno fatto, questo è un punto di sintesi, quasi emblematico, della discussione svoltasi in questi giorni, dato che riguarda insieme interventi per il lavoro e trasferimenti agli enti locali. In questa previsione si riassume il senso dello scontro e del confronto di questi giorni che ha ruotato proprio sul problema dell'occupazione e sui trasferimenti di risorse per investimenti agli enti locali. Ma, dunque, questo significato emblematico va al di là della stessa entità delle somme interessate.

Noi insistiamo, quindi, nel mantenere questo emendamento; questo è il senso della proposta che abbiamo formulato e vorremmo conoscere davvero, con serenità, le argomentazioni della Giunta e della maggioranza che si contrappongono alla proposta che noi facciamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Vero è signor Presidente, colleghi consiglieri, che abbiamo avuto modo di cogliere qua e là dei cenni di ripensamento, anche di preoccupazione sincera riteniamo; da parte di esponenti della Giunta e della maggioranza, forse, nel suo insieme, circa il carattere sostanzialmente negativo di alcuni aspetti significativi dell'articolo 4 del progetto di legge finanziaria. Tuttavia, prima che queste preoccupazioni si esplicitino e diventino, come è giusto io ritengo che debbano diventare, modificazioni alle norme avanzate con formali emendamenti, penso di dover intervenire per dire poche cose, così come stanno facendo i rappresentanti del Gruppo comunista.

Quand'anche si trovassero modi per formulare diversamente l'articolo 4 secondo noi comunque permane la gravità di questa iniziativa soprattutto per la manovra che si ipotizza sul piano del lavoro. Il mio precedente intervento è stato giudicato da chi demagogico, da chi passionale e non so cos'altro; noi vorremmo essere capiti davvero. Quello che ci preoccupa di più non è questa o quella manovra contabile, questa o quella tecnica che si possa escogitare per utilizzare meglio le

risorse, per qualificarle, per renderle spendibili; quello che ci preoccupa di più è il fatto che da diverso tempo, direi dalle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta e dal primo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, si è iniziato, da prima non in modo aperto ma strisciante, poi via via con maggiore evidenza, a sviluppare un ragionamento, se tale è si può ritenere questo insieme di ipotesi e di considerazioni, teso in sostanza a mettere in dubbio la validità dell'intervento straordinario della Regione per il lavoro.

Questa è la ragione fondamentale di preoccupazione; è vero che molti colleghi della maggioranza sono più cauti, altri sono anche più pensosi e preoccupati; altri però lo sono meno. Il collega onorevole Ladu, che non è solo un consigliere regionale, è anche il Segretario regionale della Democrazia Cristiana, del partito di maggioranza relativa di questa coalizione, ha parlato di "fantomatici strumenti" per politiche attive del lavoro. Noi vorremmo capire perché sarebbero fantomatici gli strumenti delle politiche attive del lavoro: quelli approntati, quelli approvati dal Consiglio regionale della Sardegna; quelli cui hanno concorso sia nella ideazione, sia nel confronto, nella trattativa e poi nella deliberazione, tutte le componenti democratiche di questo Consiglio e le forze sociali, le forze culturali della Regione.

Perché "fantomatiche" politiche del lavoro e "fantomatici" strumenti? Si vuole forse metterne in dubbio la stessa necessità vitale, oltre che i tempi e modi, che peraltro hanno la loro importanza? Noi vorremmo avere, se non dalla Giunta nel suo insieme, almeno dalle forze politiche più sensibili che sono in questo Consiglio, e che non sono ovviamente tutte nell'opposizione ma anche, alcune componenti, all'interno della coalizione di maggioranza, una risposta politica su questo. Il Consiglio, vuole essere, come dire, disinvoltato e sbrigativo; nella sostanza, però, liquida con questo atteggiamento, cose importanti che la Regione ha prodotto negli anni e in tempi anche recenti; noi vorremmo sapere, al di là delle dichiarazioni formali con cui si manifesta l'intendimento di salvaguardare quelle scelte se davvero se ne è convinti e se si vuole portarle ad attuazione.

Noi abbiamo detto che non giochiamo al ribasso o al massacro, noi non giochiamo al tanto

peggio tanto meglio, noi non siamo invidiosi e gelosi; noi vogliamo che la Giunta regionale promuova le politiche del lavoro, approvi i progetti, li finanzia, gli Assessori li firmino e li presentino, ma chiamino a lavorare la gente, i giovani disoccupati di questa Regione. Ognuno di noi alla fine potrà dire di aver fatto la sua parte; la Giunta regionale faccia però la sua parte fino in fondo.

Noi non neghiamo che vi siano difficoltà applicative, noi non neghiamo che vi siano anche dei ritardi e delle responsabilità che qua e là si evidenziano; possono essere difficoltà talora obiettive, talora soggettive; però quando esistono difficoltà di applicazione, quando esistono ritardi si devono studiare le cause e si provvede a rimuoverle. Non si fa quel ragionamento semplicistico per cui si prendono i danari, quei danari destinati a favorire l'occupazione, ai disoccupati e, siccome si dice non sono utilizzati si stabilisce di farne altro, di metterli in un fondo, in un recipiente per conservarli, per poi utilizzarli con successiva legge per altri fini.

Io ritengo, invece, che sia in atto da parte di alcune componenti della maggioranza una vera e propria manovra diversiva, direi anche distorta degli obiettivi, come si ricava non solo dalle cose che si possono desumere, ma anche dalle cose che sono state dette. Riferendosi sempre all'intervento straordinario per il lavoro, ancora il collega onorevole Ladu dice: - "Ma insomma, perché non li avete spesi voi i soldi?" - Ma insomma vogliamo porci problemi in modo serio o no? Quali soldi? La Giunta regionale non aveva da spendere soldi, perché abbiamo approvato in Consiglio regionale le leggi, abbiamo reperito i finanziamenti col concorso di tutte le forze politiche, abbiamo stabilito insieme procedure di totale garanzia, perché, si è detto, mai capitò che i danari per il lavoro diventino strumento di condizionamento e di clientele; l'opposizione, perciò, a suo tempo si è cautelata contro questo rischio e, dico io ha fatto bene. Se però abbiamo voluto, di comune accordo, proporre o accettare, comunque concordare, procedure garantistiche che si imperniano sulla approvazione dei programmi da parte del Consiglio regionale, quindi non su semplici atti di amministrazione dell'esecutivo, ciò che valeva per quell'esecutivo vale anche per questo. Non si comprende perché dovrebbe essere diversamente.

Si dice: "Le procedure sono farraginose; l'Agenzia non funziona; perché non l'avete fatta funzionare? I colleghi del Consiglio sono tutti avvertiti e informati e sanno quali sono le difficoltà e quali sono i tempi tecnici necessari per fare le cose. E' vero! Il Consiglio regionale a suo tempo, per ragioni politiche, per difficoltà esistenti nei rapporti politici impiegò diversi mesi per indicare i suoi rappresentanti nell'Agenzia del lavoro e il Consiglio dell'Agenzia non si poté insediare fino a quando non furono nominati i rappresentanti del Consiglio regionale; ma poi in poche settimane furono fatti tutti gli adempimenti, l'Agenzia è insediata, l'Agenzia può funzionare. Sono io, ora a dire: fatela funzionare! C'è da costituire gli uffici, da istituire i servizi; c'è da replicare alla Corte dei conti cosa vuole mai, se una Giunta, qualunque Giunta, rispetta la legge come è avvenuto per l'indicazione del direttore, che è stato individuato all'unanimità dal Comitato del lavoro, dove il personale politico è in minoranza essendo in maggioranza composto da forze sociali, imprenditoriali e sindacali; la Corte pretende di avere tutti gli atti perché si è rinforzata la procedura di legge, facendo ricorso a misure di maggiori e migliori garanzie; se invece la Giunta avesse puramente e semplicemente nominato chi avesse ritenuto, di certo non vi sarebbe stata obiezione.

Andate, onorevoli rappresentanti della Giunta regionale, del governo della Regione, alla Corte dei conti a dire che questo non è modo di controllare la legittimità degli atti, e, se i comitati tecnici non sono tali da poter soddisfare le esigenze di valutazione tecnica e non vanno bene si cambino se si devono cambiare. Però non si può fare di ogni difficoltà un argomento perché tutto si fermi e tutto si blocchi.

L'Agenzia del lavoro è il cuore di un sistema che abbiamo stabilito, di una manovra complessiva, il cuore pulsante di tutte le politiche attive del lavoro, perché è lì la presenza delle forze sociali, è lì la partecipazione sociale, è lì la progettualità possibile, direi che è lì la forza di rappresentanza reale di tanti interessi diffusi nella società sarda.

Noi non neghiamo che le difficoltà esistano, diciamo puramente e semplicemente: affrontiamole, affrontatele, per quanto vi compete, queste difficoltà. Ecco perché noi abbiamo insistito nella

discussione e ci permettiamo ancora di insistere perché le destinazioni di quelle risorse, sia i finanziamenti ai Comuni, sia quelli per i progetti speciali gestiti direttamente dalla Regione, siano mantenute e, soprattutto, la Giunta, la Regione si renda conto di dove sono le difficoltà e le rimuova invece di dilazionare semplicemente le cose e di mandare i fondi del '90 al '92.

Noi abbiamo, dunque, posto una questione fondamentalmente di carattere politico, non di carattere procedurale o contabile. Abbiamo cioè posto questo quesito, e lo poniamo non in termini puramente dialettici, perché la Giunta in questa sede confermi gli impegni. Certamente la Giunta non potrebbe dire che vuole, come dire, attaccare il programma per il lavoro; ci mancherebbe! Nessuna Giunta lo dirà mai. Noi vogliamo però che la risposta sia data in termini di scelte di governo, attraverso una norma di legge. Questa è infatti l'Assemblea legislativa e noi stiamo facendo leggi; anzi ci si sta proponendo di disfare leggi appena fatte, perché le leggi per il lavoro sono leggi appena fatte da questo stesso Consiglio regionale e si poteva almeno iniziare a sperimentarle prima di dire che si deve modificare così radicalmente le cose.

Noi riteniamo - e ho concluso - che comunque la battaglia che abbiamo condotto, che ancora stiamo conducendo è una battaglia di idee, di principi, di orientamenti; non ha fini di propaganda ma tende ad affermare valori e convincimenti. Noi auspichiamo una maggiore partecipazione ad essa delle forze politiche, delle componenti democratiche di questo Consiglio e siamo ancora in tempo per farlo, e che possano intervenire modificazioni sostanziali per le quali i fondi per il lavoro siano restituiti alle finalità dell'occupazione. Le modifiche dovranno, nel caso, non già distogliere i finanziamenti ma snellire le procedure, agevolare l'accesso ai finanziamenti, consentire di avere prima più occupati in questa Regione. Noi abbiamo ritenuto, e riteniamo ancora, che il problema del lavoro e dell'occupazione sia la prima questione alla quale dobbiamo pensare, alla quale deve pensare il Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, gli interventi dei colleghi del P.C.I., come, secondo me, la discussione generale sul bilancio svolta in questi giorni, hanno individuato nell'articolo 4, e in particolare gli aspetti oggetto degli emendamenti appena illustrati, uno dei punti più importanti non solo del dibattito sulla manovra finanziaria ma di quello politico più generale sugli orientamenti che questo Consiglio regionale deve esprimere.

Tuttavia alcune affermazioni testé fatte, sollecitano anche noi a chiarire ulteriormente il senso delle posizioni finora espresse e a ribadire la disponibilità a ricercare all'interno di questa manovra tutti i punti di incontro possibili, sulla premessa che il Piano straordinario per il lavoro, tutte le politiche che in questi anni si sono messe in essere con l'obiettivo di fronteggiare la crisi della disoccupazione in Sardegna, considerata da questo Consiglio regionale l'emergenza principale della nostra Isola, hanno una paternità che è condivisa dai gruppi del Consiglio regionale: quelli che attualmente si trovano in maggioranza e quelli che sono all'opposizione, e che si trovavano all'opposizione e nella maggioranza nella scorsa legislatura.

Credo, allora, che sarebbe giusto, anche da parte del collega Cogodi, non insinuare il sospetto che vi sia all'interno di questo Consiglio chi, senza dirlo, in qualche modo vuole rimettere in discussione il Piano straordinario per il lavoro. Noi abbiamo dichiarato, in tutte le circostanze, e lo ribadiamo, che l'intento di tenere fermo il Piano straordinario del lavoro è uno dei punti centrali del programma di questa Giunta regionale, degli obiettivi dai quali trae ragione questa Giunta regionale, come viene confermato anche in questa manovra.

Non credo sia giusto trasformare la materia del lavoro, dell'occupazione, delle politiche per il lavoro in un terreno in cui esercitare furbie o condurre operazioni di parte che in questo momento politico si ritengano convenienti. Noi crediamo che su questa materia dobbiamo invece ricercare anche in questa sede, anche in occasione della discussione del bilancio e della manovra di legge finanziaria, un altro momento di convergenza la cui direttrice è segnata da una comune constatazione: il problema dell'occupazione non sarà risolto non solo nel tempo breve ma probabil-

mente neanche nel più ampio arco di tempo costituito da questa legislatura.

Abbiamo presente che la manovra per il lavoro e l'occupazione deve viaggiare in parallelo a quella per lo sviluppo, poiché sappiamo che le politiche per lo sviluppo, che tutti quanti stentiamo a individuare, destinate a colmare gli svantaggi della Sardegna, comunque, non daranno occupazione e lavoro nella misura che noi vorremmo. Esiste, quindi, la necessità di un intervento straordinario, che sia distinto dalle politiche di sviluppo e che punti a considerare il lavoro non solo come un fattore della produzione ma, secondo una diversa concezione, peraltro non nostra esclusiva, come uno dei bisogni esistenziali dell'uomo la cui mancata soddisfazione comporta il fallimento dell'esperienza esistenziale, ciò che purtroppo accade per molti sardi e meridionali.

Noi vogliamo riconfermarlo questo fondamento delle politiche attive: nella manovra che noi proponiamo non c'è nessun tentativo di distogliere una sola lira delle politiche attive del lavoro. Ci poniamo semmai il problema di evitare uno spreco di risorse, che possono essere destinate ad altri interventi finalizzati allo sviluppo, e inutilizzabili in assenza di un'iniziativa di legge e di governo che rimuova la causa dei residui passivi e della mancata attivazione della spesa. La rinuncia a questo, penalizzerebbe davvero alla fin fine gli interessi dei disoccupati.

L'obiettivo comune che abbiamo, dunque, è di attivare una manovra che insieme punti a confermare tutti gli interventi per le politiche attive del lavoro, tutti gli interventi a favore dell'occupazione, ma insieme renda utilizzabili quelle per obiettivi che sono finalizzati allo sviluppo. Questo è il senso della manovra che noi abbiamo presentato e questa è la ragione per cui si è detto che l'operazione di allineamento del bilancio di cassa con quello di competenza, in fondo, non è un'operazione di puro esercizio contabile; è invece un'operazione che tende a rendere libere risorse evitando di congelarle con la destinazione ai capitoli, a titoli di bilancio. La riproposizione di un bilancio uguale al precedente è, tutto sommato, quanto di più conveniente oggi si poteva ipotizzare per una Giunta che è diversa rispetto a quella che ha concluso la legislatura passata. Si è scelto invece l'o-

biiettivo nella continuità delle scelte politiche, di attivare nuovi interventi col consenso del Consiglio, evitando occasioni di lacerazione con la conferma delle politiche attive e, insieme, la destinazione di risorse per le politiche di sviluppo.

Se questo è l'obiettivo che noi ci poniamo, cioè di rendere disponibili per le politiche del lavoro tutte le risorse che servono, se noi riteniamo che i progetti speciali per il lavoro che dovranno essere attivati...

(Interruzioni)

Collega Cogodi, non è questa la sede per ricercare le responsabilità, né credo giovi a nessuno, oggi, sottolineare i differenti livelli di responsabilità. Io credo che l'onorevole Ladu non intendesse fare questo quando l'altro giorno richiamava anche le sue personali responsabilità nella gestione di queste competenze, ma piuttosto intendeva richiamare l'attenzione sui tempi intercorsi fra l'approvazione, nel giugno 1988, della manovra prevista negli articoli 92 e 94 della legge finanziaria del 1988, ma particolarmente dal '92, e l'adozione da parte del Consiglio regionale del programma nel giugno, o forse aprile, del 1989. Si tratta di un ritardo sulla cui responsabilità, diciamo, oggi si può anche sorvolare; non serve approfondirla, ma certamente neanche ignorare che questo tempo che è intercorso a ciò non è imputabile a questa Giunta. Si tratta certo di tempo sottratto alle procedure di attivazione dei progetti speciali. Così come noi sappiamo quali sono le ragioni che hanno prodotto un determinato ritardo nei tempi di formazione e costituzione dell'Agenzia per il lavoro.

Non serve oggi parlarne; non parliamone, non facciamo su questo polemica, cerchiamo di centrare l'attenzione sul fatto che oggi abbiamo innanzi a noi l'obiettivo di attivare i progetti speciali previsti dall'articolo 92. Se noi potremo già a gennaio attivarne l'attuazione per la copertura delle spese potremo disporre per intero dei 160 miliardi della prima annualità; ma qualora, e noi ce lo auguriamo, fosse possibile individuare dei modi per attivare questi progetti in tempi brevissimi nessuno ci impedisce, in una valutazione che farà non la Giunta ma il Consiglio regionale nella pri-

mavera prossima, di destinare per finanziare altri progetti ulteriori risorse rispetto allo stanziamento previsto nella prima annualità.

Per i progetti dei comuni credo che il discorso non debba essere molto diverso. I comuni hanno attivato lentamente i progetti comunali per il lavoro e l'occupazione; esistono disponibilità sul bilancio 1987, le somme impegnate si aggirano infatti intorno al 70 per cento degli stanziamenti; per il 1988 gli impegni sono nell'ordine del 50 per cento; per il 1989 non si è impegnato né speso niente. Bene, noi riteniamo che le procedure debbano essere modificate; concordiamo con l'onorevole Cogodi quando dice che se le procedure generano i ritardi bisogna rimuovere le ragioni dei ritardi: questa può essere una sede nella quale noi, insieme, individuiamo la strada per rimuovere le ragioni del ritardo. Questo, però, non risolve automaticamente il problema della ingente disponibilità di cassa per i progetti comunali per l'occupazione.

Se noi potessimo ipotizzare un meccanismo, e formularlo in disposizioni di legge, più preciso e più rigoroso di quello vigente il fondo indistinto comunque consente attraverso le risorse accantonate di finanziare tutti i progetti. Qualora si realizzi il miracolo, che noi auspihiamo, così come lo auspihiamo nella materia dei lavori pubblici, che in tre mesi si attivino da parte dei comuni tutti i progetti che sono giacenti e tutti i ritardi vengano recuperati, noi confermiamo la disponibilità ad utilizzare quelle risorse che sono contenute nel fondo indistinto per finanziare i progetti comunali per il 1990.

Questo lo si è detto dall'inizio della nostra discussione; lo rendiamo ancora più esplicito, se necessario. In questo senso esiste da parte della Democrazia Cristiana e della maggioranza nella sua interezza una grande disponibilità. Utilizziamo questa disponibilità non per artificiose polemiche, ma per trovare momenti di grande unità su questa materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di dire sinteticamente come giudico l'atteggiamento della Giunta

e della maggioranza con particolare riferimento all'articolo 4 proposto, e all'articolo 2 già votato nella seduta di stamane.

In sintesi questa finanziaria secondo me ha eliminato, o tenta di eliminare, due degli obiettivi principali perseguiti non tanto dalla politica della passata Giunta e della passata maggioranza, ma per lunga tradizione da tutto il Consiglio regionale.

Il primo: il collega Serra era già consigliere, forse lo era anche il collega Baghino, nel 1969 quando fu approvata la prima legge di decentramento agli enti locali; decentramento di risorse e funzioni, con libertà da parte dei comuni, di utilizzare secondo il loro ordinamento queste risorse. Successive modificazioni, leggi ulteriori nei diversi settori, hanno portato questo Consiglio regionale a potenziare tale linea, non solo per scelta politica ma in attuazione del principio dello Statuto della Regione sarda che prevede che l'attuazione dei programmi e l'amministrazione attiva siano affidate agli enti locali.

Il collega Soro ha motivato la scelta della finanziaria col fatto che i comuni hanno difficoltà. Ed è vero: si può fare un'analisi fondata sull'esperienza di ex amministratori comunali, del perché e del per come. Ma la questione non attiene a questo aspetto, di dettaglio; la maggioranza e la Giunta hanno detto in Aula, ed anche il collega Assessore al bilancio, che non sempre quando si scende più giù nell'ordinamento le domande e le proposte sono più giuste che più su. Si può anche dire l'inverso. C'è però una questione che attiene a profili costituzionali e a profili politici; questa maggioranza, questa Democrazia Cristiana, questo Partito socialista che ha una rappresentanza vasta negli enti locali, stanno invertendo nei fatti una linea sancita dallo Statuto e una linea di politica istituzionale. Con ciò danno luogo a una regressione - questo è il termine che io uso per definire tale effetto - una regressione istituzionale; depotenziano il ruolo dei comuni, e espongono a situazioni di conflittualità eccessiva e non sopportabile gli attuali amministratori degli enti locali.

La seconda questione attiene al Piano per il lavoro e all'esigenza prospettata di destinare risorse rastrellate - scusate il termine - ovunque, al fondo indistinto. Si può anche accettare la sfida di "vedere" la manovra con cui si provvederà all'uti-

lizzo del fondo indistinto; il collega Scano l'altro giorno l'ha detto, accettiamo questa sfida!

Ma nel frattempo, caro collega Soro, che senso ha dire che siete disponibili a garantire risorse per il Piano per il lavoro non appena sarà definito in Consiglio regionale, quando siamo in presenza di una politica di riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, di una riduzione dei fondi disponibili? Non vi sono altre risorse finanziarie se non quelle già a suo tempo individuate per il Piano per il lavoro che ora, inopinatamente, vengono dichiarati non spendibili a causa dei ritardi eccessivi.

Ci sono, e possiamo anche cercarle, responsabilità, le cercheremo col collega Mannoni evidentemente, anche col collega che è l'attuale Assessore al bilancio che faceva parte della passata maggioranza, per vedere se aveva responsabilità quella maggioranza, se ne ha l'opposizione di oggi o se ne aveva l'opposizione di ieri. Collega Soro, mi sia consentito: noi abbiamo fatto un'opposizione rispettosa del nuovo Regolamento. Non abbiamo certamente, dovete darci atto di questo, fatto ostruzionismo; abbiamo concorso a rispettare la procedura e i tempi previsti per l'esame del bilancio, al di là anche dei vincoli disposti dal Regolamento; potevamo allungare, potremmo ancora oggi, se volessimo, allungare i tempi e ci sono ragioni, formali e sostanziali, che giustificerebbero un tale atteggiamento.

Non lo facciamo! Ma mi sa dire il collega Soro come si può dichiarare non più attuabili progetti approvati da questo Consiglio regionale, non anni fa con chissà quali residui passivi, no! Bensì progetti approvati da questo Consiglio regionale praticamente ad aprile-maggio e all'inizio della legislatura, a ottobre? Bene, collega Soro, colleghi della maggioranza, si può dire una cosa: è chiara la manovra della maggioranza, è chiaro l'obiettivo; non si vuole snellire procedure e accelerare la spesa, ma rendere disponibili, per un fondo da ridestinare *ad libitum* della Giunta e dei singoli Assessori, stanziamenti oggi utilizzabili per attuare progetti.

Naturalmente poi si è scelto l'argomento e il terreno giusto; uno quello degli enti locali: vuol dire che andremo ancora a parlare con i sindaci, come han già parlato gli stessi sindaci, d'altra parte;

l'altro il Piano per il lavoro: e andremo a parlare "nel sociale", come si dice abitualmente.

Noi siamo contrari, non per questioni astrattamente politiche o di schieramento, ma perché non riusciamo a capire la logica che ha portato a incidere su questi due settori: ordinamento autonomistico e lavoro, cioè su coloro che sono meno protetti e meno difesi.

Un'ultima considerazione visto che ne ho il tempo, Presidente, riguarda la votazione di stamattina: riguarda non il conto dei voti, ma il merito. Credo, anzi è certo che nel fondo indistinto può confluire e confluire lo stanziamento per la siccità, pari a 175 miliardi; e credo che il collega Catte sia convinto che li avrà riattribuiti; io non vedo anche in questo caso l'esigenza, la necessità e l'opportunità di fare questa manovra, perché vi è bisogno di quelle risorse, perché sono destinate sulla base di legittime aspettative e diritti. Non capisco la ragione di portarle in un fondo indistinto, se non fosse per un fatto di immagine, per dire che si crea un fondo indistinto di 550 miliardi formato da rastrellamenti a scapito degli stanziamenti per gli Enti locali, per la siccità e per il Piano per il lavoro. Se debbono essere rassegnati immediatamente, perché immediato è il bisogno e l'esigenza, io francamente non capisco perché si faccia questa manovra; oppure non è vero quello che pensa il collega Catte che saranno riassegnati ai capitoli imputati al suo assessorato per poterli utilizzare.

Stamattina volevo sottolineare non che avete sbagliato la conta, è questo un fatto secondario, e noi ci fidiamo ovviamente del Presidente e dei Segretari che contano; io dicevo semplicemente che parleremo di questo voto con la Coldiretti per quanto riguarda la Democrazia Cristiana; mi pare giusto infatti che la gente sia informata non solo quando si va a chiedere i voti, ad elettori, talvolta disorientati, qualche volta giustamente scontenti di chi ha governato, ma anche del modo con cui li si rappresenta. Ebbene: noi andremo a dire quanto avviene perché, con lucidità di giudizio, possano verificare la coerenza degli atteggiamenti e dell'attività di governo con gli impegni assunti nella campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che siano fondamentalmente due gli aspetti in discussione in questo articolo 4. Uno riguarda l'istituzione di un fondo indistinto la cui spesa sarà disciplinata con legge, quindi con un atto sovrano del Consiglio regionale: la questione che si pone è quella dell'attuazione delle politiche regionali già deliberate, anch'esse con atto del Consiglio regionale, sia con l'approvazione di leggi sia con l'approvazione di programmi. Credo di poter dire che la soluzione adottata in proposito dalla Giunta e dalla Commissione, e che si può, come dire, perfezionare, sia una soluzione che non contraddice all'indirizzo di attivare e praticare una politica per il lavoro, fondata su alcuni capisaldi, quali il nuovo istituto giuridico dell'Agenzia, i progetti speciali, l'intervento a sostegno delle iniziative degli enti locali per il lavoro, disponibilità finanziarie.

Ho già detto nella discussione generale su questo bilancio, che proprio l'impostazione di nuove politiche per il lavoro aveva costituito l'innervatura fondamentale del bilancio del 1988; come ogni politica nuova e complessa, si tratta, infatti, di politiche che muovono una serie di competenze e che incidono su una realtà istituzionale e sociale complessa, anche questa politica per il lavoro ha avuto delle difficoltà di partenza: non c'è da vergognarsene e non c'è da nascondere. Devo dire che a creare queste difficoltà si è contribuito quando, nella prima impostazione legislativa, si è stabilito una serie di procedure con "andata e ritorno" fra Consiglio ed Esecutivo, che sono purtroppo uno dei modelli correnti nelle nuove leggi e nei nuovi programmi che si approvano in questa Regione, su cui dopo un anno e dopo due anni ci troviamo a recriminare, pentendoci delle scelte fatte.

Bene! Teniamo presente questo che la logica che vi presiede potrebbe essere superata; tali sistemi nascono sempre dalla spinta di chi non è rappresentato nel Governo della Regione con l'intento forse sbagliato di ottenere una maggiore, come dire, partecipazione alle decisioni importanti anziché avvalersi dei poteri di controllo e indirizzo. In questo caso le politiche per il lavoro erano tali da

stimolare un interesse politico ampio; sono state così prescelte procedure così dette garantiste più pesanti del consueto.

Ecco perché, senza fare processi a questo o a quell'assessore, a questa o a quella Commissione consiliare, dobbiamo renderci conto che una serie di procedure complesse e anche di difficoltà oggettive di avvio, hanno portato ad uno scivolamento in avanti dei tempi di attuazione di questi programmi; allora oggi, senza piangere sul latte versato ma cercando di migliorare l'operatività di queste politiche, noi dobbiamo garantire da un lato la continuità del flusso finanziario a loro sostegno, senza perdere la cadenza programmata.

In altre parole per i progetti speciali è prevista una spesa di 160 miliardi all'anno; potrei sbagliare, ma di poco! Per i progetti destinati all'attuazione dei comuni 100 miliardi all'anno. Io credo che nell'impostazione del bilancio e della finanziaria non si esca da questa previsione, perché il flusso finanziario rivolto ai progetti speciali non è stato interrotto; si è posto semplicemente il problema di non congelare fondi destinati ai programmi comunali perché esiste già una disponibilità ancora non utilizzata che può garantire il funzionamento di questi programmi.

La maggioranza ha dichiarato più volte la sua disponibilità a trovare lo strumento più idoneo che renda possibile, ove esistano progetti operativi e finanziabili, a che questi usufruiscano delle disponibilità esistenti ed anche delle somme che ora si fanno convergere nel fondo indistinto. Questo è ciò che dobbiamo garantire.

Io ho ritenuto e ritengo ancora oggi che una sovrapposizione, un accumulo in una sola annualità di stanziamenti previsti per più anni porterebbe squilibri e problemi di attuazione per la massa di persone coinvolte, più ampia di quella a cui si possa far fronte. Inoltre non potrebbe essere garantita la continuità degli interventi nel tempo.

Parlare oggi di accantonamento della politica del lavoro, io credo sia ingeneroso e infondato rispetto alle cose che sono state predisposte, agli strumenti giuridici che sono stati proposti e che sono oggi in discussione. Dobbiamo dunque andare avanti, affinché le esigenze siano soddisfatte, ma con realismo, non sovrapponendo annualità ad annualità.

La seconda questione è quella che riguarda il cosiddetto "fondo indistinto"; io richiamo molto brevemente all'attenzione dei colleghi il fatto che questo fondo indistinto non è una novità assoluta nella vita regionale, perché un fondo investimenti fu già introdotto da questo Consiglio, mi pare quattro o cinque anni or sono, in una legge finanziaria. Devo ricordare che, non essendo parte della Giunta, fu proprio il Partito socialista a sollecitare l'introduzione del "fondo investimenti occupazione regionale" nel bilancio di quell'anno. Esiste, dunque, già nella nostra esperienza recente un fondo destinato a investimenti di particolare efficacia in settori definiti, che ha funzionato e ha dato luogo a interventi significativi.

In che cosa si distingue l'attuale fondo indistinto dal precedente "fondo investimenti occupazione"? La differenza è che intanto, da quattro anni in qua, si sono fatte esperienze di programmazione degli interventi che mettono il Consiglio nelle condizioni di poter approvare, non programmi generali e di indirizzo, ma piuttosto programmi specificamente articolati in interventi puntuali, in definizioni precise anche di opere da compiere. Io credo che la strada da imboccare con la futura norma, che accompagnerà il bilancio pluriennale, sia proprio questa: una discussione che porti all'approvazione in Consiglio di un programma di utilizzazione del fondo indistinto, puntuale e definito, con l'indicazione precisa delle aree di intervento e delle opere da finanziare, togliendo quindi qualsiasi alea di discrezionalità all'azione dell'Esecutivo.

Se questa è la linea che prevale - e chiedo che la Giunta si pronunci su questo in modo da spazzare anche questa sorta di alone di indeterminatezza che si pretende gravi su questo aspetto -, se questa è la strada credo che possa essere data, attraverso il fondo indistinto e attraverso la normativa per la gestione del fondo indistinto, addirittura un maggiore peso all'indirizzo consiliare e alle scelte del Consiglio, rispetto al normale articolarsi del bilancio in capitoli che poi assessori e Giunta gestiscono.

In sede di disciplina dell'utilizzo del cosiddetto fondo indistinto, nulla toglie e non è da escludere assolutamente che una gran parte del fondo medesimo, come è stato detto anche al termine

della discussione generale dall'Assessore al bilancio in quest'Aula, che nella fase di approvazione delle modalità di spesa del fondo indistinto, si possa trovare il momento giusto per il coinvolgimento delle potenzialità locali, degli enti locali, dei consorzi o di quanti altri possono contribuire alla gestione di questo fondo.

Mi pare dunque che dobbiamo uscire da questa polemica, che direi eccessiva, tra una maggioranza che intenderebbe calpestare una politica del lavoro che essa stessa ha contribuito largamente a organizzare e a indirizzare e un'opposizione che invece resterebbe l'unico custode di questo indirizzo. Il prosieguo della discussione su quest'articolo 4 deve portare a una conclusione il più possibile unitaria, perché unitaria è stata la gestione finora delle politiche del lavoro e unitaria è stata la determinazione degli indirizzi e delle risorse finanziarie. Questo tipo di convergenza dev'essere ancora una volta realizzato garantendo continuità al programma, un flusso finanziario tale da sostenere i programmi, quindi appunto la validità e la continuità della politica per il lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, tutti i Gruppi si sono pronunciati, hanno avuto modo di pronunciarsi sull'articolo 4 già nella discussione generale. In questo fondo indistinto, la Giunta ha accantonato cifre notevoli, circa il 50 per cento della massa finanziaria non destinata a spese necessarie o obbligatorie.

Abbiamo detto e ripetiamo che questo indubbiamente non è un modo di accelerare la spesa ma è un modo per ritardarla. La Giunta non dà un'indicazione precisa di quale sarà l'utilizzo di queste somme; si fa cenno ad una legge che dovrebbe essere approvata nel 1990, nella primavera. Le intenzioni della Giunta peraltro potrebbero anche non avere buon fine, in considerazione delle scadenze previste per la prossima primavera, non ultime le elezioni amministrative.

Ma, a parte ciò, noi temiamo i ritardi che potrebbero verificarsi, ancor più di quanto oggi

non si preveda, per la politica del lavoro, i cantieri comunali - per i quali abbiamo assistito a manifestazioni di sindaci proprio in questi giorni - i progetti speciali; gli stessi piani dei lavori pubblici per il triennio '88-'89-'90 già approvati da questo Consiglio regionale vengono messi in forse.

Credo che questo sia uno stratagemma della Giunta che a seguito dei tagli di trasferimenti operati nella finanziaria dello Stato vuole rattoppare in qualche modo gli effetti devastanti sul nostro bilancio. Vorrei ricordare un precedente, relativo ai fondi non utilizzati nelle annualità previsto come quelli che ora si vuole accantonare: successe nella legislatura scorsa, quando nel 1984 lo stanziamento di 50 miliardi non spesi a valere sulla legge 28 non solo venne utilizzato secondo quanto programmato dalla Giunta precedente, ma col bilancio del 1985 fu incrementato di ulteriori 100 miliardi per finanziare le cooperative e i progetti che presentavano i giovani.

Siamo preoccupati perché al momento non esiste una proposta che precisi in qualche modo il possibile utilizzo di questi fondi; non sono previste e non ci sono state preannunziate le destinazioni di questa somma. Questo articolo è stato anche il pomo della discordia in Commissione, su cui ci siamo fermati per giorni interi: il Partito comunista e il Partito sardo ne chiedevano addirittura l'abrogazione, onde dare possibilmente continuità ai programmi della precedente Giunta. Ciò non è avvenuto e non sta avvenendo; pertanto noi, ove la Giunta insista nel mantenere questa previsione, voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Presidente, il Consiglio è distratto; ma sono state dette alcune cose, da parte di tutti i Gruppi, su questo articolo, giustamente ritenuto il più importante, che riguardano la linea politica di questa Giunta. Io vorrei fare una brevissima riflessione, perché sono state dette cose strane da parte dei rappresentanti dell'attuale opposizione e voglio sottolinearle e accompagnarle con alcune considerazioni, per amore di chiarezza.

Politica del lavoro: come ha detto il collega

Mannoni è una legge approvata da questo Consiglio, che indicava una linea politica unitaria. La Democrazia Cristiana, allora all'opposizione, contestava la farraginosità dei meccanismi di spesa. Ahimè i fatti ci hanno dato ragione. Solo, quindi, sui meccanismi di spesa è il contrasto, non sulla linea politica. L'opposizione di allora, la Democrazia Cristiana, non contestava la linea politica di una maggioranza che comprendeva i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i sardisti.

Ma è possibile Assessore al bilancio che lei oggi si sia fatto plagiare da questa forza reazionaria, di destra che è la Democrazia Cristiana? E lei Assessore al bilancio, il Partito socialdemocratico, i repubblicani abbiate cambiato politica, perché questo abbraccio mortale di questa forza reazionaria vi ha portato a stravolgere quella che era la linea politica dell'intero Consiglio regionale?

Sulla legge 45 del 1976, collega Muledda, non c'è una regressione istituzionale, anzi! Non le sembra che veramente sia assolutamente incongruente ciò che lei sta dicendo? C'è un emendamento che consente la spendita; la volontà di questo Consiglio è chiaramente espressa in quell'emendamento concordato.

Allora io pongo questa domanda: quando si annuncia disponibilità, c'è una concreta volontà di approvare il bilancio senza fare ostruzionismo?

L'opposizione, in ogni caso, è libera di comportarsi come meglio ritiene. Se questo bilancio però avesse davvero l'indirizzo che si dice sulla politica del lavoro, io, se fossi all'opposizione e se fossi convinto dell'esistenza della manovra di cui hanno parlato i consiglieri Cogodi e Muledda, farei davvero ostruzionismo, perché ciò consentirebbe di esaltare la posizione dell'opposizione.

Se invece non è questo l'intendimento dei partiti che allora costituivano la maggioranza, come non è intenzione della Democrazia Cristiana porre un freno alla politica del lavoro, lo ha sottolineato il consigliere Soro, allora questi discorsi sono dei pretesti, sono dei distinguo che non hanno nessun significato. Pregherei la Giunta, nella sua replica se ci sarà, di chiarire se questo accantonamento esprime, come lei ci ha detto, caro Assessore al bilancio, la disponibilità totale alla spendita; spieghi chiaramente al Consiglio che non è una mortificazione dell'autonomia.

Se così non fosse, io, e credo anche il collega Serra che è da sempre in questo Consiglio, ma penso l'intera Democrazia Cristiana non sarebbe d'accordo. La Democrazia Cristiana, infatti, per tradizione, al contrario di altri che a ciò si sono convertiti in un secondo momento, è campione di decentramento amministrativo.

Caro Assessore, la prego pertanto di rispondere più compiutamente, con maggiore chiarezza, circa le finalità dell'accorpamento in un fondo dei soldi che lei sta "rubando" ai consigli comunali, e sta stornando dalla politica del lavoro, deliberata da questo Consiglio regionale nella scorsa legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Presidente, colleghi consiglieri, io credo che nella discussione che abbiamo ascoltato stasera sull'articolo 4, ed era fatale che così fosse, sono stati ribaditi, con ulteriori puntualizzazioni, argomenti e tesi già sostenute abbondantemente e ampiamente durante la discussione generale sulla legge di bilancio. Sarebbe stato difficile avvenisse il contrario, proprio per il fatto che tutta la discussione politica svolta e il giudizio politico, che mi pare diversi Gruppi hanno dato, sulla manovra finanziaria proposta dalla Giunta, ha finito poi per essere incentrato sull'articolo 4 del testo che rappresenta sul piano normativo la sintesi della manovra stessa.

In particolare ciò è avvenuto per i due capitoli, se è consentito chiamarli così, relativi agli stanziamenti per l'anno 1990 della legge 45 e del Piano straordinario per il lavoro.

Sul primo punto ripeto, con ulteriore precisione, perché sono stato anche richiamato a questo dall'ultimo intervento, quello che ho già sostenuto facendo un esempio. Lo ricordo perché è abbastanza singolare: ho detto che se il sistema dei comuni avesse la capacità di spendere, nei quattro o cinque mesi che ci separano dalla legge che disciplinerà la destinazione dei fondi provvisoriamente sospesi con l'articolo 4, i 260 miliardi che l'emendamento proposto rende disponibili anche

per finanziare programmi che si riferiscono al 1990, se questo accadrà vorrà dire che il nostro sistema degli enti locali è stato fulminato da una improvvisa e immediata efficienza.

Io non ho nessuna difficoltà a dire che un Assessore al bilancio che commette un errore di previsione così clamoroso da non essere capace di prevedere che gli enti locali sono in grado di spendere 260 miliardi in quattro mesi, non può continuare a fare l'Assessore al bilancio e alla programmazione. Questo se il conto corrente unico, che noi abbiamo previsto con l'emendamento, verrà prosciugato e quindi non si potrà dar corso alle domande e alle richieste di attuazione anticipata, previste peraltro dalla legge 45 che noi richiamiamo.

Porto questo esempio per dire che personalmente sono convinto di essere in buona fede quando sostengo che l'emendamento, che noi abbiamo proposto anche ai rappresentanti degli enti locali, non intacca in nulla l'operatività delle risorse dell'annualità 1990, mentre non sono neanche in discussione quelle relative al 1988 e al 1989.

Poi chiederei al collega Muledda, che io considero, a ragion veduta, un uomo di governo in questo Consiglio regionale, di sospendere il suo giudizio sulla Giunta, sull'atteggiamento che la Giunta regionale ha nei confronti del sistema degli enti locali per valutare il segno, progressivo o regressivo, fino a quando discuteremo in Aula, e sarà presto, la nostra proposta di riordino del rapporto tra la Regione e gli Enti locali. Si tratta di una proposta che abbiamo per semplicità chiamato di rifinanziamento della legge 33 del 1986 sui mutui, ma che vogliamo estendere tutto il resto dei rapporti con gli enti locali.

Può darsi che in quell'occasione avremo maggiore capacità di dimostrare che non abbiamo nessuna voglia di fare un passo indietro, ma semmai di riuscire a fare due passi o tre passi avanti; senza fratturarci le gambe, però, con equilibrio e con accortezza. Penso di non chiedere molto se chiedo una sospensione di giudizio sino a quel momento, perché mi pare che sia in quella circostanza che potrà essere espresso compiutamente un giudizio sugli intendimenti di questa maggioranza e di questa Giunta.

Seconda questione: il Piano straordinario per

il lavoro. Mi pare che sia uno degli argomenti che, forse anche squilibrando l'intervento conclusivo, ho trattato con maggiore attenzione nella replica che ho reso al Consiglio sulla discussione generale. Qui ribadisco quanto detto e faccio anche un invito ai Gruppi e al Consiglio.

Io credo che la Giunta non può in nessun modo accogliere gli emendamenti che sono stati presentati a questo articolo, in particolare gli emendamenti che vanno fino al numero 16, se non ricordo male, così come il 57 e il 58; mentre la Giunta ad esempio, accoglie certamente lo dico sin d'ora l'emendamento numero 59, e cerco di spiegarne la ragione.

In questa maniera si dimostra quanto noi diciamo, e cioè che non vogliamo distogliere i fondi per il lavoro, ma soltanto introdurre uno strumento che ci consenta di dare i danari soltanto se vengono spesi quelli che già sono disponibili. Quelli che sono disponibili, lo ripeto senza timore di annoiare, sono tanti: sono 260 miliardi di cui non è stata spesa ancora una lira; di questi 260 miliardi 100 sono per progetti dei Comuni e 160 sono per i progetti speciali; questi 260 miliardi, che sono già oggi disponibili, non sono posti in discussione con la legge di bilancio. La Giunta non si è neanche sognata di metterli in discussione.

Io ho detto nella replica: se dal Consiglio viene una proposta, in base alla quale la quota del fondo indistinto relativa al Piano straordinario per il lavoro possa essere, in deroga, anziché destinata con legge, utilizzata direttamente per il fine cui era originariamente destinata a condizione che i 100 miliardi e i 160 già stanziati siano effettivamente impegnati e per essi siano avviati i lavori, la Giunta non avrà alcuna difficoltà a farla propria. Lo ribadisco ancora: se la proposta formulata tiene conto di questo orientamento, che noi, insieme al Presidente e all'Assessore del lavoro, abbiamo espresso prima ancora di iniziare la discussione in sede di Commissione, incontrando le rappresentanze delle organizzazioni sindacali se una proposta di questo genere ci verrà dal Consiglio, la Giunta la accoglierà così rispondendo in pieno e chiarendo fino in fondo qual è la sua finalità politica.

PRESIDENTE. Su richiesta dell'assessore Cabras, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 20 e 22.)

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'articolo e degli emendamenti. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 2 soppressivo totale ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 3 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 4 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 7 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 8 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 11 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 12 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 13 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 14 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 15 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 16 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

E' stato presentato l'emendamento numero 75. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Serra G. - Sanna - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Cogodi

Art. 4

Fondo indistinto per opere pubbliche e per incentivi alle imprese

Il 4° comma è sostituito dal seguente:

"4. Fino all'entrata in vigore della legge regionale di cui al precedente comma ed a parziale deroga dello stesso, si procede, con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, da registrarsi alla Corte dei conti, al trasferimento dal capitolo 03020 ai capitoli relativi ai "progetti speciali" ed ai "progetti comunali" approvati ai sensi degli articoli 92 e 94 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 degli stanziamenti indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

Il trasferimento dei fondi per i progetti speciali di cui all'Art. 92 della L.R. 4/6/88 n. 11 si effettua a fronte dell'impegno degli stanziamenti di pari importo per i progetti relativi all'annualità precedente e per l'attuazione di progetti esecutivi.

Per l'anno finanziario 1990 l'erogazione ai comuni delle quote loro spettanti ai sensi dell'Art. 94 della L.R. 4/6/88 n. 11 si effettua a fronte dell'avvio dei cantieri e/o dei progetti relativi alle annualità precedenti".

N.B. Eliminare gli anni di differimento della Tabella C. (75)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare

l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 75. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Per un miglior coordinamento del testo appena approvato: laddove si dice "su conforme deliberazione del Consiglio regionale" il "da registrarsi alla Corte dei conti" evidentemente è riferito al decreto e non alla delibera della Giunta. Penso dunque che l'inciso "da registrarsi alla Corte dei conti" vada scritto prima di "su conforme deliberazione della Giunta regionale", perché non sembri che debba inviarsi alla Corte dei conti la delibera.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre osservazioni l'emendamento è approvato con la precisazione fatta dall'onorevole Barranu.

Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 57 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 58 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 59 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4 bis

V programma triennale opere pubbliche di cui al capo I della L.R. 45/1976

1. La spesa di lire 95.000.000.000, prevista per l'anno finanziario 1990 dall'articolo 5 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (legge finanziaria 1988) per la realizzazione del quinto programma triennale 1988-1989-1990 di opere pubbliche di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 è differita quanto a lire 45.000.000.000 all'anno 1991 e quanto a lire 50.000.000.000 all'anno 1992.

2. A parziale modifica ed integrazione dell'articolo 26 della legge regionale 6 settembre 1976,

n. 45, alla spesa per l'attuazione degli interventi relativi ai capi I, II e III della stessa legge, si provvede mediante versamento delle somme a tal fine stanziare su un conto corrente bancario unico per tutti i trienni, anche per i programmi in corso di attuazione; l'apertura di detto conto corrente bancario è disposta con decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici.

3. Compatibilmente con la situazione e le esigenze di cassa del conto corrente attivato ai sensi del precedente comma, l'Assessore regionale dei lavori pubblici può autorizzare l'attuazione degli interventi che trovano copertura con gli stanziamenti di cui al primo comma.

4. La quota di lire 20.000.000.000, relativa all'attuazione del quarto programma triennale di opere pubbliche (anni 1985-1986-1987) di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, posta dall'articolo 117, I comma, della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, a carico del bilancio per l'anno finanziario 1990 è differita all'anno finanziario 1991.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 5 emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Sanna - Zucca - Barranu - Satta G.

L'articolo 4 bis è sostituito dal seguente:

"Art. 4 bis

V programma triennale opere pubbliche di cui al capo I della L.R. 45/1976

1. A parziale modifica ed integrazione dell'articolo 26 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, alla spesa per l'attuazione degli interventi relativi ai capi I, II e III della stessa legge, si provvede mediante versamento delle somme a tal fine stanziare su un conto corrente bancario unico per tutti i trienni, anche per i programmi in corso di attuazione; l'apertura di detto conto corrente bancario è disposta con decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici.

2. Sono confermate le autorizzazioni di spesa per l'attuazione del V Programma triennale 1988-1989-1990 di cui al capo I della L.R. 6.9.1976, n. 45 previsto dall'art. 5 primo comma della L.R. 4.6.1988 n. 11. I versamenti al conto corrente di cui al primo comma del presente articolo relativi all'anno 1990 sono differiti quanto a lire 45 miliardi all'anno 1991 e a lire 50 miliardi all'anno 1992.

3. Compatibilmente con la situazione e le esigenze di cassa del conto corrente attivato ai sensi del precedente comma, l'Assessore regionale dei lavori pubblici autorizza l'attuazione degli interventi che trovano copertura con gli stanziamenti di cui ai precedenti commi.

4. La quota di lire 20.000.000.000, relativa all'attuazione del quarto programma triennale di opere pubbliche (anni 1985-1986-1987) di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, posta dall'articolo 117, I comma, della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, a carico del bilancio per l'anno finanziario 1990 è differita all'anno finanziario 1991". (17)

Emendamento aggiuntivo Sanna - Cogodi - Barranu - Satta G.

Dopo l'articolo 4 bis è aggiunto il seguente:

Art. 4 ter

(Modifiche alla L.R. 4/6/88 n. 11)

Nella legge regionale 4/6/1988 n. 11, all'Art. 94, undicesimo comma, dopo la parola "presentare", sono soppresse le parole "pena l'esclusione dai finanziamenti nelle successive annualità". (18)

Emendamento aggiuntivo Sanna - Barranu - Satta G.

"Art. 4 quater

(Contributi per l'apprendistato e in conto occupazione per le imprese artigiane)

Per gli anni 1989 e 1990, per i fondi stanziati sul Capitolo 07037 dei rispettivi bilanci annuali

della Regione Autonoma della Sardegna si applicano gli Artt. 17 e 18 della L.R. 7/6/1984 n. 28 e le relative normative di attuazione". (19)

Emendamento sostitutivo parziale Cabras - Floris - Desini - Pili - Dettori

Art. 4 bis

V programma triennale opere pubbliche di cui al capo I della L.R. 45/1976

Il terzo comma dell'art. 4 bis è sostituito dal seguente:

"Compatibilmente con la situazione e le esigenze di cassa del conto corrente attivato ai sensi del precedente comma e con imputazione alle relative disponibilità, l'Assessore regionale dei lavori pubblici autorizza, ai termini dell'articolo 4, 2° comma, della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, l'attuazione anticipata degli interventi che trovano copertura con gli stanziamenti di cui al primo comma". (42)

Emendamento aggiuntivo Floris - Cabras - Mulas

Art. 4 bis

All'articolo 4 bis è aggiunto il seguente comma:

"5. Il quarto comma dell'articolo 3 della legge regionale 26 gennaio 1989, n. 5, è così sostituito:

I termini fissati della vigente normativa per l'impegno delle sovvenzioni regionali concesse agli enti locali in applicazione del Capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, sono prorogati per il triennio 1985-1987, al sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge". (64)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, sull'articolo 4 bis vi era stata già una discussione molto approfondita, e anche tesa, in Commissione. E' in

effetti una questione molto delicata, che riguarda il completamento del quinto programma triennale di opere pubbliche a valere sul capo primo della legge 45 del 1976 già previsto dalla legge finanziaria del 1988. E' noto che la proposta della Giunta, da noi duramente contestata, era stata, sulla base della considerazione che sono stanziati e non utilizzati 285 miliardi per questo Capo della legge 45, di togliere, semplicemente, i 95 miliardi, quindi anche l'autorizzazione alla spesa per i Comuni in relazione all'annualità del '90.

Ora: anche se questo problema dei residui, delle giacenze, esiste, e non è la prima volta che ciò avviene: in passato infatti vi sono state giacenze su questo capo della "45" anche di ammontare superiore ai 285 miliardi. E' altrettanto noto però che le giacenze sono in gran parte determinate dal mancato utilizzo dei fondi, dal mancato impegno dei fondi da parte di alcuni grossi comuni o di amministrazioni provinciali. E' chiaro, infatti, che se vi è un ritardo nella predisposizione dei programmi, nell'impegno dei fondi da parte dei comuni capoluogo che sono il comune di Cagliari, il comune di Sassari, e alcune amministrazioni provinciali, si fa in fretta a raggiungere somme dell'entità di centinaia di miliardi.

Non vi è ragione di ritenere che la causa delle giacenze non sia questa anche stavolta. Noi abbiamo insistito in Commissione, e insistiamo anche qui, perché siano resi pubblici i dati relativi alle giacenze, in modo che si sappia esattamente in quale misura, quanti e quali sono i comuni che contribuiscono in maniera rilevante alla formazione di queste giacenze. Se l'Assessore può darci da subito qualche informazione in merito è utile perché si sappia quali sono i comuni che spendono e quelli che non spendono.

Vi è comunque un principio sul quale credo concordiamo tutti: non è giusto che anche un solo comune, che opera bene e impegna i fondi, debba essere penalizzato perché altri comuni non impegnano questi soldi. E' chiaro che la questione dell'utilizzo ottimale dei fondi, dell'evitare di avere giacenze di cassa sproporzionate è un problema che dobbiamo porci, ma evitando che siano penalizzate appunto le aspettative dei comuni e in particolare dei piccoli e medi comuni che spesso possono contare per i loro interventi solo sulla

legge 45.

Abbiamo concordato, dunque, sulla necessità di individuare un conto corrente unico che possa facilitare le operazioni di cassa, anche se la formulazione del terzo comma dell'articolo 4 *bis* non è ottimale perché dice "può autorizzare"; invece è bene che sia chiaro che l'Assessore "deve", quando ci sono le compatibilità di cassa. La questione centrale è però un'altra; la Giunta insiste nel ritenere che, a causa delle giacenze di cassa esistenti, il versamento della somma stanziata per il 1990 nel conto corrente unico sia posticipato parte al 1991 e parte al 1992. Quel che è importante, però, è che ci sia la certezza per le amministrazioni comunali di poter programmare gli interventi contando sugli stanziamenti per il '90, cioè sulla terza annualità del programma già approvato.

Noi abbiamo presentato a questo fine l'emendamento numero 17; il secondo comma dell'articolo relativo alla creazione del conto corrente unico, diviene primo comma, invece il nuovo secondo comma prevede che sono confermate le autorizzazioni di spesa relative al programma per il triennio '88-'89-'90 già stabilite dalla legge finanziaria del 1988. In questo modo è confermato che i comuni possono accedere secondo i parametri della legge 45 a finanziamenti anche per la realizzazione degli interventi relativi al 1990. I versamenti sul conto corrente per il finanziamento di questa annualità avvengono con la cadenza prevista anche dall'articolo 4 *bis*: cioè una quota di 45 miliardi nel '91 e il rimanente nel '92. Questa però è intesa come mera operazione di cassa.

Nel caso si mantenga la formulazione dell'articolo 4 *bis* introdotto dalla Commissione a noi pare che rimanga un'ambiguità di fondo, non solo perché c'è il "può autorizzare" del terzo comma che peraltro, abbiamo visto, la Giunta propone già di correggere in "autorizza", ma perché nel primo comma dell'articolo 4 *bis* del testo della Commissione non è chiaro che il differimento del versamento di 45 e 50 miliardi non comporta anche un differimento della possibilità dei comuni di accedere ai finanziamenti. In caso contrario i comuni, che sono la maggior parte, che hanno regolarmente programmato i propri interventi, solo perché una parte dei comuni non relevantissima non ha speso i soldi che aveva a disposizione, sarebbero

penalizzati e rischierebbero di non poter disporre della quota che era stata loro resa disponibile con la finanziaria del 1988.

Noi chiediamo che ci sia questa chiarezza: l'operazione di cassa si può dilazionare purché però sia chiarissimo che i comuni mantengono il diritto di poter attuare, secondo gli importi già previsti, l'ultima annualità del programma triennale di opere pubbliche finanziato dal capo primo della "45". E' vero che questo per i comuni è un fondo fuori bilancio e che non c'è un problema, come dire, di iscrizione nel bilancio in entrata per i comuni per quell'anno finanziario determinato, ma è anche vero che, al di là di questo aspetto contabile, il comune Tal dei Tali, per esempio di Norbello dato che vedo qui Raffaele Manca, deve poter sapere se gli interventi possono essere programmati per il 1990 avendo la certezza che la relativa quota verrà finanziata oppure no.

Altrimenti la Giunta abbia il coraggio di proporre che ai comuni che non hanno speso i soldi i finanziamenti vengano tolti e vengano ridistribuiti a quelli che i soldi li spendono.

Crediamo che la Giunta debba riflettere su questo punto. A nostro avviso l'emendamento 17 chiarisce quest'aspetto, non è un emendamento rischioso sotto il profilo del controllo sulla legge perché, mentre mantiene l'autorizzazione di spesa del programma già deliberato, regola un'operazione di cassa diluendola nei due anni successivi; ci sembra dunque un emendamento molto più lineare, che dà ai comuni queste certezze e rende più chiara l'operazione sulla quale, alla fine, la Giunta ha convenuto dopo la discussione che era stata fatta da noi in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo articolo, che si proponeva nelle intenzioni dichiarate, ma poi non scritte, della Giunta di superare alcune difficoltà rilevate al primo esame degli spostamenti di spese operati con la manovra di bilancio, possono muoversi delle critiche fatte all'articolo 4 quelle stesse che si ripropongono con puntualità ogni volta che - guarda caso - sono interessati

dalle norme quel tipo di soggetti.

E' evidente, anche in questo caso, che nonostante gli sforzi fatti e nonostante la correzione del "può autorizzare" in "autorizza", che è già un passo avanti, non c'è una risposta adeguata alle istanze che noi rappresentiamo con l'emendamento numero 17 che sono le istanze qui portate dagli enti locali; in questo, come in altri casi, come per altre norme, infatti, si annunciano una serie di emendamenti proposti dalla Giunta addirittura peggiorativi, e non c'è una considerazione sufficiente né delle linee programmatiche elaborate dalla precedente Giunta né delle istanze allora fatte pervenire né di quelle avanzate ora a questa Giunta e al Consiglio dalla giusta protesta degli enti locali.

La Giunta si riprende la possibilità di riprogrammare la spesa, nonostante le dichiarazioni di voler far salva una certa continuità politica fatte sia dal Presidente sia da altri autorevoli esponenti. Nei fatti noi assistiamo puntualmente ad una riproposizione di normative che consentono alla Giunta di rimettere in discussione programmi, criteri di spesa, scelte già effettuate.

Gli Enti locali sono gettati nella incertezza in ordine alla programmazione, che loro spetta, degli interventi finanziati dalla legge numero 45, che con questa finanziaria subisce pesanti aggressioni. Si inverte così una linea che invece l'aveva vista negli scorsi anni come uno dei settori privilegiati dall'azione della Giunta e del Consiglio al momento di approvare le leggi finanziarie.

Anche l'emendamento numero 42, proposto dalla Giunta, sicuramente non modifica in meglio; così anche l'emendamento numero 64, nonostante voglia rappresentare uno sforzo lungo le linee prospettate, non corregge sufficientemente il tiro. Noi riteniamo che l'emendamento numero 17 sia invece la giusta modifica, che risponde effettivamente alle esigenze degli Enti locali, così come sono state varie volte qui rappresentate e che, pertanto, esso andrebbe preso in maggiore considerazione, non solo dalla Giunta, ma anche dai colleghi della maggioranza. Io credo anzi di poter rammentare loro che è pur sempre nella loro libertà di ragionare attentamente sulle cose che si vanno a decidere e non lasciarsi prendere da una fretta che a mano a mano che si va avanti sembra diven-

tare sempre più cieca e sempre più proterva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Io, mi ripeto, puntualizzo le cose che ho già detto. La Giunta con l'emendamento numero 42 è in grado di soddisfare le esigenze che sono state avanzate riguardo all'accelerazione della spesa dei fondi della legge 45, e quindi di soddisfare quei Comuni che sono in grado di realizzare gli interventi finanziabili con gli stanziamenti relativi al '90.

L'emendamento numero 17, se nella prima parte sostanzialmente è coincidente con l'emendamento proposto dalla Giunta, nel secondo comma introduce un elemento che può essere causa di rinvio della legge: con il che, non solo non abbiamo fatto una cortesia ai Comuni, ma anziché introdurre un elemento di accelerazione, introduciamo un elemento di rallentamento. L'opinione della Giunta, dunque, è che l'emendamento numero 17 così come è formulato non possa essere accolto, mentre l'emendamento numero 42 presentato appunto dalla Giunta risponde all'esigenza che è stata richiamata più volte in ordine all'applicazione della legge 45.

PRESIDENTE. La Giunta non accoglie l'emendamento. Metto ora in votazione l'emendamento numero 17 sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 42 sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 4 bis. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 18. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

SATTAGABRIELE (P.C.I.). Avevo chiesto di parlare sull'emendamento numero 18, perché andava votato prima il numero 64 e poi il numero 18.

PRESIDENTE. Onorevole Satta, vorrei essere preciso. Il comma 4 dell'articolo 85 del Regolamento recita: "Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso; gli emendamenti proposti dai singoli consiglieri - e questa è la parte che interessa - prima di quelli proposti dalla Commissione e quelli presentati dalla Commissione, prima di quelli proposti dalla Giunta". Se c'è un problema di coordinamento lei doveva farlo rilevare prima ed era suo diritto richiamare la mia attenzione. Se poi sono io che non l'ho vista, me ne scuso, ma come può vedere c'è una confusione enorme di consiglieri che vanno e vengono, che si alzano, che interloquiscono. Io non riesco nemmeno a recepire le richieste. E' in discussione l'emendamento numero 19.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Questo emendamento nasce dall'esigenza di consentire la spendita degli stanziamenti per contributi in conto occupazione per favorire l'apprendistato nel settore artigiano, previsti già con il bilancio di quest'anno e non spesi perché con la legge istitutiva dell'Agenzia del lavoro sono stati soppressi gli articoli 17 e 18 della legge 28. Questi fondi sono rimasti quindi non impegnabili perché manca la procedura che era da quegli articoli disciplinata.

In Commissione, quando avevamo chiesto le ragioni per cui non era stato rimpinguato questo capitolo c'era stato detto che vi erano i residui degli otto miliardi stanziati con la finanziaria e con il bilancio dello scorso anno e non impegnati. La

ragione di un tale ritardo si è scoperta dopo. Con questo emendamento sostanzialmente si prevede che le somme stanziare con il bilancio dell'89 e riprese dal bilancio del '90 relative ai contributi in conto occupazione in materia di apprendistato possono essere spese applicando le procedure degli articoli 17 e 18 della legge 28 già soppressa dalla legge 33, ma che vengono richiamati per la spendita di questi finanziamenti al fine di evitare di creare una nuova procedura.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Io chiederei di sospendere su questo emendamento numero 19, poiché c'è l'emendamento numero 66 presentato dalla Giunta che riguarda lo stesso argomento, in modo da esaminarlo in dettaglio per vedere se dicono la stessa cosa.

BARRANU (P.C.I.). Riprendiamo domani.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. No! Ho detto sospendiamo questo emendamento momentaneamente e andiamo avanti; possiamo discuterli entrambi successivamente, mi pare, dato che il 19 solo da un punto di vista formale si appoggia all'articolo 4 bis; quello numero 66 è all'articolo 16 per esempio.

PRESIDENTE. Onorevole Cabras, lei propone di sospendere la discussione sull'emendamento numero 19?

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sì 19.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 19 è sospeso. Passiamo all'emendamento numero 64.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. L'emendamento numero 66 riguarda lo stesso ca-

pitolo.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Lo esaminiamo successivamente.

BARRANU (P.C.I.). Questo emendamento in pratica è presentato all'articolo 4 *bis* che abbiamo già votato. Abbiamo votato un emendamento che introduce l'articolo 4 *ter* che riguarda una modifica all'articolo 94 della legge finanziaria del 1988 sul Piano per il lavoro e poi torniamo indietro e discutiamo un emendamento aggiuntivo che riguarda la legge 45.

Se così prevede il Regolamento, Presidente, vuol dire che è sbagliato il Regolamento; non è possibile questa logica. Andando di questo passo, se c'è l'emendamento numero 68 relativo all'articolo 2 dobbiamo tornare indietro. Così è difficile discutere. Ci scusi Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Presidente, poc'anzi quando le avevo chiesto la parola, non dubito che lei non mi abbia visto; non è questo il problema. Avrei però voluto esternare a lei e all'Aula il mio dubbio su una probabile carenza del Regolamento, non voglio entrare nel merito, che consente o, meglio, non consente di procedere secondo logica.

Se su un articolo sono proposti diversi emendamenti aggiuntivi parte dei quali attengono al corpo dell'articolo, parte dei quali invece propongono nuovi articoli, anche se si intrecciano diversi tipi di emendamento così come si è verificato, per ragioni di logica, se c'è qualcosa da aggiungere al corpo di un articolo lo si fa prima che l'articolo venga votato. In questo senso deve essere interpretato il Regolamento. A questo punto io, Presidente, le pongo il quesito se l'emendamento numero 64 non sia a questo punto improponibile all'Aula, perché attiene ad un articolo già votato dall'Aula stessa. Le pongo questo quesito e le chiedo una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole

Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Chiedo scusa, l'emendamento numero 64 è aggiuntivo, non sostitutivo dell'articolo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Ma a un articolo già fatto si aggiunge un emendamento?

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevole Satta, per maggiore chiarimento, il comma 2 dell'articolo 85 recita: "Nel caso di presentazione di emendamenti la votazione ha luogo nel seguente ordine: emendamenti soppressivi, emendamenti modificativi, testo del progetto e emendamenti aggiuntivi". In questo modo stiamo procedendo, poi è chiaro che il coordinamento sarà abbastanza facile.

(Interruzioni)

Siamo all'emendamento numero 64 che è aggiuntivo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Presidente, credo sia necessario intendersi: era in corso l'esame dell'articolo 4 *bis*. All'articolo 4 *bis* è stato proposto un emendamento aggiuntivo che è il numero 64, gli altri che abbiamo esaminato, il 18 e il 19 propongono l'istituzione di due nuovi articoli, l'articolo 4 *quater* e l'articolo 4 *ter*; sono dunque aggiuntivi ma perché propongono nuovi articoli, mentre il 64 era aggiuntivo in senso sostanziale rispetto all'articolo 4 *bis*. Su un piano logico...

(Interruzioni)

Poiché si tratta sostanzialmente della aggiunta di nuovi articoli, il problema è posto in altri termini rispetto a quanto previsto dall'articolo di Regolamento che è stato letto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Chiedo scusa, io credo che il collega Satta abbia fatto una osservazione corretta nella sostanza, perché in realtà quando abbiamo votato l'emendamento numero 18 che la Giunta ha accolto, abbiamo votato un articolo aggiuntivo non un comma aggiuntivo all'articolo 4 *bis*; ciò che ha creato confusione è il fatto che votando l'emendamento numero 64 che prevede un comma, e non un articolo, aggiuntivo è come se tornassimo su un articolo già approvato.

Questo è stato l'incidente di percorso: abbiamo confuso commi aggiuntivi con articoli aggiuntivi. Questo è quello che è accaduto; la sospensione sull'emendamento numero 19 però è un'altra cosa, perché l'emendamento numero 19 essendo un articolo aggiuntivo anch'esso e non un comma, può essere sospeso per essere discusso assieme all'emendamento numero 66 che tratta la stessa materia.

Allora la Giunta può modificare, per mantenere intatta la procedura, l'emendamento numero 64 in modo da prevedere anziché un "comma aggiuntivo" un "articolo aggiuntivo", introducendo un altro articolo; questa mi sembra la strada migliore perché salviamo la forma e la sostanza. In conclusione nell'emendamento numero 64, Presidente, anziché "all'articolo 4 *bis* è aggiunto il seguente comma", deve leggersi "all'articolo 4 *bis* è aggiunto il seguente articolo", che sarà il 4 *quinqüies* probabilmente. Lo possiamo dunque votare garantendo il rispetto della procedura.

Signor Presidente, se è consentito, siccome è facile confondere se non si leggono le prime righe, "articolo aggiuntivo" con "comma aggiuntivo", e di questi fatti probabilmente ne incontreremo altri, inviterei tutti a stare più attenti per evitare un altro incidente procedurale. Grazie.

PRESIDENTE. Dopo questo chiarimento metto in votazione l'emendamento numero 64 dove si deve leggere "è aggiunto il seguente articolo 4 *quinqüies*". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Emergenza idrica
Opere di invaso e di trasporto delle acque

1. E' autorizzata, per l'anno 1990, la spesa di lire 15.400.000.000 (cap. 08035/12) per l'effettuazione di studi, ricerche, analisi di fattibilità, indagini geognostiche e geotecniche, progettazioni e per la realizzazione di nuove opere d'invaso e di trasporto delle acque nonché per gli interventi di ristrutturazione, manutenzione straordinaria e di controllo sistematico su quelle esistenti.

2. Le spese di cui al primo comma sono effettuate a titolo di anticipazione sulle future assegnazioni statali spettanti alla Regione per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, settore "risorse idriche" ed azione organica n. 4.

3. L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adotta su proposta dell'Assessore regionale medesimo di concerto con l'Assessore regionale dei lavori pubblici, è autorizzato a reintegrare, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, le anticipazioni di cui al secondo comma, mediante trasferimento delle relative somme da prelevarsi dai pertinenti capitoli di bilancio istituiti per l'erogazione dei benefici previsti dal predetto settore "risorse idriche" ed azione organica n. 4 (capp. 23200 e 23200/08).

4. Le maggiori spese, ovvero le spese non rimborsate dallo Stato, restano a carico del capitolo di bilancio indicato al primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Emergenza idrica
Interventi immediati

1. E' autorizzata, per l'anno 1990, la spesa di lire 53.000.000.000 (cap. 08035/13) per interventi diretti a superare l'emergenza idrica del breve periodo derivante da carenze infrastrutturali nel settore e relativi ad opere di captazione, accumulo, trasporto e distribuzione delle risorse idriche.

2. Agli interventi di cui al presente articolo si applicano le procedure previste dalla legge regionale 9 giugno 1989, n. 32.

3. Le spese di cui al primo comma sono effettuate a titolo di anticipazione sulle future assegnazioni statali spettanti alla Regione per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, settore "risorse idriche" ed azione organica n. 4.

4. L'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore regionale dei lavori pubblici, è autorizzato a reintegrare, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, le anticipazioni di cui al terzo comma, mediante trasferimento delle relative somme da prelevarsi dai pertinenti capitoli di bilancio istituiti per l'erogazione dei benefici previsti dal predetto settore "risorse idriche" ed azione organica n. 4 (capp. 23200 e 23200/08).

5. Le maggiori spese ovvero le spese non rimborsate dallo Stato restano a carico del capitolo di bilancio indicato al primo comma.

6. Con lo stanziamento di cui al precedente primo comma si fa fronte alle quote a carico della Regione per l'esecuzione di interventi urgenti di costruzione, ampliamento, adeguamento, ristrutturazione e potabilizzazione di acquedotti da rea-

lizzare col parziale ricorso a mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e con onere di ammortamento a totale carico dello Stato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Per chiederle di dichiarare chiusa la seduta. Sono le ore 21 e 10, è vero che in Aula abbiamo lavorato con diverse sospensioni ma il lavoro dei consiglieri, dei Gruppi, il confronto tra maggioranza e opposizione, come sappiamo, si è sviluppato durante tutta la giornata, anche al di fuori delle sedi istituzionali. Noi riteniamo che a questo punto sia necessario interrompere per riprendere domani mattina.

Tra l'altro è stata avanzata richiesta di convocare la seconda Commissione ed Ella ha chiesto ai Presidenti dei Gruppi di autorizzarne la seduta anche in contemporanea con la sessione dei lavori del Consiglio. Riteniamo dunque necessario interrompere i lavori.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Sanna di rinviare a domani i lavori del Consiglio è accolta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo della Mozione annunciata in apertura
di seduta**

Mozione Onida-Onnis-Manunza-Ortu-Zucca-Atzori Angelo-Manca-Fadda Antonio sul tentativo di dirottare il Centro genetico della pecora sarda da Tanca Regia (Abbasanta) a Mamunthanas (Alghero).

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICORDATO che la Giunta regionale, in data 29 ottobre 1987, deliberava nel quadro della riforma dell'assetto agro-pastorale di procedere alla utilizzazione delle aziende agricole di Surigheddu e Mamunthanas (Alghero) e Tanca Regia (Abbasanta) destinando la prima alla creazione di un centro specializzato nella ricerca, sperimentazione, diffusione di mezzi tecnici e conoscenze connesse con la evoluzione del sistema foraggero-zootecnico isolano, la seconda alla costituzione di un centro di ricerca indirizzato verso le produzioni vegetali ad alto reddito e l'ultima, cioè, la Tanca Regia per il miglioramento della pecora sarda ed un centro per la valorizzazione del cavallo sardo; **CONSTATATO** che tale orientamento dovrebbe intendersi confermato a seguito delle indicazioni espresse dal Presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni programmatiche in relazione alla continuità e alla conferma delle attività e alle iniziative programmate dalla precedente Giunta regionale;

APPRESA la notizia dagli organi di informazione circa la volontà espressa dall'attuale Assessore regionale dell'agricoltura di procedere, con sua personale e immotivata decisione, al trasferimento del centro genetico per il miglioramento della pecora sarda dall'azienda Tanca Regia di Abbasanta a quella di Mamunthanas di Alghero, decisione che contrasta palesemente con l'orientamento già espresso dalla precedente Giunta regionale, confortata in ciò dal consenso delle forze sociali e politiche;

CONSIDERATO che nelle dichiarazioni del Presidente del Comitato razza e rappresentante della Sardegna nell'ASS.O.NA.PA. (Associazione nazionale pastori) intese ad affiancare tale decisione con la motivazione che "il centro genetico deve

essere vicino all'Istituto zooprofilattico perché il seme deve arrivare presto altrimenti è tutto inutile", non trova alcun riscontro nella situazione e nella prassi esistente in quanto in nessuno dei centri operanti in Italia si effettua il prelievo, la manipolazione e la distribuzione di materiale seminale;

VALUTATA l'urgenza di accelerare al massimo la realizzazione del progetto, in quanto i fondi già stanziati nel piano agricolo nazionale se non vengono utilizzati entro breve tempo corrono il rischio di essere mandati in economia o peggio dirottati verso altre iniziative e comunque il ritardo nel loro impiego impedisce la richiesta di ulteriori fondi;

VISTO il parere favorevole espresso dalle conferenze regionali dei sindacati CGIL, CISL, UIL, di privilegiare la scelta di Tanca Regia come sede dell'istituendo Centro genetico anche per ragioni di natura sociale e di giustizia distributiva in un quadro di equilibrata presenza territoriale delle iniziative finalizzate allo sviluppo della produzione

impegna la Giunta regionale

1) ad esprimere, riconfermandolo, il parere favorevole già espresso dalla precedente Giunta regionale di costituire presso l'azienda agricola Tanca Regia di Abbasanta il centro regionale genetico per la pecora sarda, superando visioni personalistiche del problema e riconducendo la prassi alla collegialità delle decisioni;

2) a richiedere con urgenza al Ministero competente il finanziamento già disponibile all'interno del piano agricolo nazionale per la realizzazione del predetto centro, valutando, nel quadro complessivo quali ulteriori previsioni di spesa, quali somme debbano essere necessarie e richieste per una rapida realizzazione dell'opera;

3) a realizzare un incontro triangolare, entro tempi brevi, fra l'Assessorato dell'agricoltura, le forze sindacali e l'Associazione nazionale dei pastori che dovrà gestire, nell'immediato futuro, il costituendo centro per esaminare le problematiche emergenti costituite non solo da questioni di carattere operativo, ma anche di natura squisitamente politiche e sociali. (27)